

Allarme del sindacato infermieri: «In estate taglio di 200 posti letto»

Nursing up: «Una bomba a orologeria, a rischio i presidi sanitari dell'area metropolitana»

«La carenza di personale infermieristico è pronta ad esplodere "come una bomba a orologeria" nei mesi estivi, quando ci sarà da garantire le ferie ai professionisti, mettendo in grave difficoltà soprattutto due regioni: Campania e Lombardia».

È l'allarme contenuto in un'indagine diffusa ieri dal sindacato degli infermieri Nursing up. «In Campania — dice il referente regionale del sindacato, Mario De Santis — si rischia un taglio di 150-200 posti letto. Le realtà più esposte sono l'Asl di Caserta e tutte le Asl dell'area metropolitana di Napoli. Gli ospedali — prosegue — si stanno organizzando bandendo nuovi concorsi per circa 400 posti, ma prima che si concludano le procedure passa anche un anno, e servono a malapena a coprire le uscite dovute ai pensionamenti. Poi accade che a questi concorsi si presentino meno candidati dei posti messi a bando, e il problema, al pari dei medici, è ancora una volta il numero chiuso per l'accesso alle facoltà infermieristiche».

A questa criticità si somma lo scarso appeal per la professione in termini remunerativi e i rischi di aggressioni sempre più frequenti tra le corsie d'ospedale. Il risultato è che in regioni come la Campania, maggiormente interessata dalla scarsità di infermieri, si viaggerà a una media di 12-13 pazienti in gestione per ogni operatore sanitario: un dato che va ben oltre «il valore limite di 6 pazienti» necessario per una sanità di qualità.

Intanto, nell'indagine di Nursing Up emerge che in Campania le criticità maggiori si registrano all'Ospedale del Mare. «Dal mese di marzo — rileva il rapporto — la struttura sanitaria cittadina si ritrova un Pronto soccorso in tilt, pieno zeppo di barelle: il presidio di Napoli est da alcune settimane

ha la prima linea perennemente ingolfata e l'area di pronto intervento è in grandi difficoltà. Si registra un iper afflusso record proveniente soprattutto dagli ospedali della Asl Napoli 3 sud dove, a Nola e a Castellammare, da almeno un mese, sono sospesi gli accessi in emergenza per gli ictus. Le attività delle Stroke Unit, che a Nola funzionava nelle ore diurne e al San Leonardo sulle 24 ore, sono state sospese dalla direzione strategica per le dimissioni presentate da alcuni neurologi assunti a settembre dello scorso anno».

Insomma, la penuria di personale già costituisce una emergenza permanente, tanto da indurre i vertici dirigenziali a contrarre le attività per mancanza di specialisti. «In questo momento — spiega De Santis — l'ospedale del Mare è il nosocomio che soffre di più per le si-



Emergenza estiva negli ospedali a causa della mancanza di infermieri

tuazioni d'emergenza da quando il Pronto soccorso del San Giovanni Bosco è stato chiuso per il Covid, e da allora non è stato più riaperto, con le emergenze che si riversano tra l'ospedale del Mare e il Cardarelli».

Il sindacato fa un appello alla politica regionale ad investire di più sul personale per far fronte alle criticità quotidiane ed evitare che in futuro si possa correre il rischio di chiudere dei presidi di emergenza. «Purtroppo manca la volontà politica — dice il referente regionale di Nursing Up — perché nonostante i buoni propositi che di volta in volta ci vengono rappresentati dalla Regione, assistiamo ad un rimpallo di responsabilità con le Aziende sanitarie su chi debba deliberare le nuove assunzioni».

Sul rischio che in Campania

si possa arrivare alla chiusura di alcuni Pronto soccorso, il presidente della Regione ha innescato da mesi una battaglia contro il Governo, chiedendo di aumentare la retribuzione dei medici e di abolire il numero chiuso alla facoltà di Medicina, denunciando inoltre la sottrazione che ogni anno la Regione subisce dal Piano di riparto del Fondo sanitario nazionale. «Il problema — continua De Santis — non è la mancanza di medici, tranne che per gli specializzati in rianimazione e gli anestesisti, ma la mancanza di infermieri: rispetto al resto d'Europa in Italia abbiamo più medici che infermieri, un rapporto che dovrebbe essere esattamente il contrario per avere una sanità efficiente. Certo — poi sostiene — c'è un problema sui fondi destinati alla Campania dal riparto del Fondo sanitario nazionale che incide anche sulle assunzioni. E qui è il Governo che deve cambiare i criteri, perché assegnando i fondi alle Regioni in base anche al grado di efficienza dei vari sistemi sanitari regionali, è come un cane che si morde la coda: come si fa a migliorare l'efficienza per avere più fondi dallo Stato, se prima non si danno i fondi per migliorare proprio l'efficienza?».

Francesco Parrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



S.Anna e S. Sebastiano

Nuovi edifici ospedalieri Al via i cantieri a Caserta

Aprono i cantieri nell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, dove martedì, dalle 10,30 e alla presenza del presidente della Regione, Vincenzo De Luca, si darà il via ai lavori di una serie di interventi di edilizia sanitaria (a sinistra il rendering) per la realizzazione di 177 posti letto finanziati con i fondi del Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc), il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del Fondo opere indifferibili (Foi). «Saranno demoliti tre edifici, non a norma, e sarà ristrutturato un altro manufatto per una spesa complessiva di 54 milioni di euro — spiega il direttore generale Gaetano Gubitosa — abbiamo elaborato un cronoprogramma con un tavolo permanente per verificare i tempi di esecuzione dei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area protetta

Punta Campanella Diventa obbligatoria la «scatola nera» per charter e barche

Utile per l'identificazione dei mezzi nautici

Una scatola nera per le unità da diporto ad uso commerciale adibite a noleggio e locazione. In sostanza per i charter turistici e per i natanti che si affittano a giornata.

È la novità contenuta nel nuovo disciplinare per l'Area marina protetta di Punta Campanella ed è un tentativo di mettere un freno al diportismo senza regole che nei mesi estivi crea problemi di sicurezza e di sostenibilità ambientale. Già nella imminente stagione estiva coloro i quali chiederanno all'ente gestore di essere autorizzati a svolgere attività di trasporto turisti e di noleggio barche dovranno impegnarsi a tenere a bordo un sistema automatico di identificazione.

Si chiama AIS (Automatic Identification System): permette di identificare i mezzi nautici e controllare la velocità di crociera e la loro posizione.

«Le modifiche al disciplinare — informano dall'Area marina protetta — si sono re-

L'incanto della riserva marina di Punta Campanella in una immagine panoramica



se necessarie per uniformare la regolamentazione in tutte le Amp italiane e rappresentano un'opportunità per rendere sicure e sostenibili le attività. Questo sistema, inoltre, consentirà, almeno per quest'anno, di non limitare il numero dei mezzi nautici autorizzati ad operare nella riserva, scongiurando così il numero chiuso che avrebbe escluso molti operatori nautici».

C'era, infatti, la volontà da parte del ministero dell'Ambiente di contingentare le au-

La vicenda

Il nuovo sistema consentirà di non limitare il numero dei mezzi nautici autorizzati ad operare nella riserva, scongiurando così il numero chiuso che avrebbe escluso molti operatori nautici. Infatti il ministero avrebbe voluto contingentare le autorizzazioni a quota trenta

torizzazioni a quota trenta, il numero di permessi che era stato rilasciato un anno fa. Lo si è potuto evitare proprio in considerazione della norma del nuovo disciplinare che impone agli operatori di adottare il sistema AIS, grazie al quale chi si avvicinerà troppo alla costa o infrangerà i divieti di velocità e di ingresso nelle zone a tutela integrale potrà essere identificato e sanzionato dalla Guardia Costiera.

«Stiamo lavorando per assicurare sostenibilità alle varie attività che si svolgono nell'Area marina protetta — sottolinea il direttore Lucio De Maio — ed il sistema AIS va proprio in questa direzione. La situazione negli ultimi anni è giunta quasi a saturazione: questa zona di mare è una delle più frequentate e trafficate del Mediterraneo. È necessario preservare la fascia costiera dagli effetti determinati dalle elevate velocità. Andare avanti senza una regolamentazione è impensabile. I numerosi incidenti delle scorse estati dimostrano quanto il problema sia attuale e metta a rischio anche il futuro del comparto. L'obiettivo non è penalizzare, ma assicurare la corretta tutela ambientale, la sostenibilità del turismo nautico e la sicurezza».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA